



Per una volta la critica sembra stranamente unanime sul giudizio da attribuire a questa seconda prova degli Hard-Fi: ovvero loro sono (cito testualmente due degli aggettivi più ricorrenti) dei ruffiani e dei furbetti. In effetti non si può non essere almeno in parte d'accordo. Senza evitare di essere drastici o cattivi, il lavoro tutto sommato è fresco e piacevole, ma l'appunto più evidente che va fatto agli Hard-Fi è che visto il buon successo del loro primo Stars of CCTV, che presentava diversi spunti interessanti, si siano chiusi in studio con lo scopo di creare un album decisamente radio friendly, cercando di imitare i singoli che ne hanno decretato il suo successo, producendo bombe ad alto potenziale commerciale. Quindi non mi sento nè di promuovere, nè categoricamente di bocciare questo Once upon a Time in the West. Il problema è che il gruppo si è posto in maniera molto pericolosa su un confine tra indie-rock e pop rock da classifica, e questo alone di ambiguità impedisce al disco di decollare in maniera decisiva. Una raccolta di pezzi che risultano un po' troppo studiati e plastici, ma comunque ascoltabili. Un buon sottofondo per una serata tra amici ma niente di più. Per essere ricordati nel mondo della musica occorre più coraggio.